



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

11. 2510

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota pervenuta il 03 luglio 2009, con la quale il Comune di Carpi ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 12089 del 24 agosto 2009, pervenuta in data 25 agosto 2009;

Ritenuto che l'immobile

denominato

**Ex Campo di Concentramento di Fossoli**

Regione

Emilia Romagna

Provincia di

Modena

Comune di

Carpi

Località

Fossoli

Sito in

Via Remesina Esterna

Numero civico

32



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

Distinto al N.C.T. Foglio 37, particelle 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34 e foglio 38, particella 25, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico ai sensi degli artt. 10, comma 3, lettera d), del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Ex Campo di Concentramento di Fossoli**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico ai sensi dell' art.10, comma 3, lettera d) del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

*Bologna, 26 maggio 2011*

IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR  
4





*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

**Relazione Allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Ex Campo di Concentramento di Fossoli</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Carpi
Località	Fossoli
Sito in	Via Remesina Esterna
Numero civico	32
N.C.T.	Foglio 37, particelle 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 33, 34 e foglio 38, particella 25

**Relazione Storico-Artistica**

Lungo via Remesina, nella località Fossoli del Comune di Carpi, si scorgono le rovine dell'ex Campo di Concentramento tristemente conosciuto con il nome della frazione. Istituito dal Comando Militare Italiano nel 1942 come campo di prigionia per gli anglo-americani, era costituito soltanto da tende. Già nell'inverno del 1942 sono costruite le baracche per i detenuti e, nella notte fra l'8 e il 9 settembre 1943, il campo è occupato dalle truppe naziste che lo utilizzano fino all'estate del 1944 come centro di smistamento dei deportati destinati ai campi di sterminio tedeschi in territorio polacco.

Nel dopoguerra, dal 1947 al 1952, il campo è parzialmente occupato dal sacerdote carpigiano Don Zeno Saltini (1900 - 1981), fondatore dell'Opera dei Piccoli Apostoli che dal febbraio del 1948 assume la denominazione di Nomadelfia. La comunità adatta il campo alle proprie esigenze, abbattendo le recinzioni di filo spinato, simbolo del tragico passato. Nel febbraio del 1952, il sant'Uffizio ordina a Don Zeno di lasciare Nomadelfia e di mettersi a disposizione del suo vescovo, e tutti coloro (circa 1000 persone) che in quegli anni si sono raccolti a Fossoli, abbandonano il complesso per trasferirsi in provincia di Grosseto in una tenuta agricola donata al sacerdote dalla contessa Giovanna Albertoni Pirelli.

Dal 1954 fino alla fine degli anni '60 del Novecento, il campo è destinato a raccogliere i profughi giuliani e dalmati. Con l'apertura del Museo Monumento al Deportato nel 1973, il Comune di Carpi fa richiesta ufficiale per l'acquisto del compendio immobiliare denominato "*ex campo di concentramento di Fossoli*", (la superficie complessiva è di circa 141.000 mq).



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

L'Amministrazione Finanziaria dello Stato concede gratuitamente la proprietà al Comune di Carpi, con legge n° 241 del 15 giugno 1984, con l'obbligo che il municipio provveda a destinare il bene a museo-monumento nazionale, a perenne ricordo delle vittime dei campi di concentramento nazisti, senza mutarne la destinazione né trarne alcun lucro, mentre l'area verde deve essere destinata a parco pubblico, curandone la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Al fine di adempiere a ciò, il Comune di Carpi ha provveduto, con la delibera n. 126 del 25 luglio 1995, ad approvare la costituzione di una fondazione denominata "*Fondazione per il recupero e la valorizzazione della memoria storica del Campo di Fossoli*", e ad approvarne il relativo Statuto. Con il decreto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali del 21 marzo 1998, è riconosciuta la personalità giuridica della Fondazione e con la delibera comunale n. 406 del 21 dicembre 2000, è approvato lo schema di concessione, di durata trentennale, per attribuire alla Fondazione Campo Fossoli, la gestione del Museo-Monumento al Deportato, allestito nel castello dei Pio, dell'ex Campo di Concentramento di Fossoli e di un locale al pianterreno di via S. Rocco 5, da adibire ad ufficio della stessa Fondazione. Quest'ultima si pone l'obiettivo non solo di recuperare e valorizzare la memoria storica dell'ex Campo di Concentramento, ma anche di promuovere attività rivolte prevalentemente ai giovani sui temi dell'educazione alla pace, ai diritti umani ed alla interculturalità.

Il complesso immobiliare in esame, costituito da 28 fabbricati è tristemente famoso per essere stato utilizzato, durante la seconda guerra mondiale, dai Tedeschi come campo di raccolta e di transito per i prigionieri politici e per gli ebrei, che da Carpi venivano convogliati verso i campi di concentramento del Terzo Reich in Polonia, soprattutto

Auschwitz-Birkenau e Treblinka.. Istituito, inizialmente, dal Comando Militare Italiano nel maggio del 1942 come campo per i prigionieri di guerra anglo-americani, dopo l'8 settembre 1943 è occupato dai nazisti, che, dal gennaio 1944, attivano il processo di deportazione dei prigionieri politici e razziali verso i campi di sterminio dell'Europa settentrionale.

Dalle notizie dell'epoca e dalle foto scattate alla fine del conflitto, si è potuto risalire alla conformazione originaria del campo, suddiviso in quattro settori. Il primo, destinato alla vigilanza, è composto dai fabbricati adibiti alle attività militari di controllo e gestione del campo, quello per gli ebrei è formato dalle baracche adibite al soggiorno forzato dei prigionieri israeliti, un settore analogo è riservato ai prigionieri politici, mentre l'ultimo settore, oggi completamente scomparso, era costituito da numerosi fabbricati.

Tutti gli edifici sono in muratura di mattoni faccia a vista, quasi esclusivamente ad un unico piano fuori terra con copertura lignea, con tipologia strutturale e materiali analoghi ai



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

fabbricati rurali della prima metà del XX secolo. Le baracche dei prigionieri sono tutte di pianta rettangolare, costituite da due grandi ambienti, i dormitori, uniti al centro da un vano di dimensioni ridotte in cui sono ubicati i servizi igienici.

I fabbricati del settore di vigilanza hanno forme funzionali diverse a seconda del tipo di attività svolta al loro interno, tutto il perimetro del campo era circondato da garitte per le sentinelle e da altane per i soldati armati di mitragliatrice. Il 2 agosto del 1944, il campo viene abbandonato e, dopo la fine della guerra, è lungamente utilizzato a scopo abitativo: dal 1947 al 1952 è occupato da Don Zeno Saltini, fondatore dell'Opera dei piccoli apostoli, dedicata all'accoglienza degli orfani di guerra e dei bambini abbandonati, che dal 1948 diventa la comunità di Nomadelfia (letteralmente, dal greco, *dove la fraternità è legge*) e dal 1953 alla fine degli anni '60 ospita i profughi giuliani e dalmati.

Questi utilizzi hanno dato al campo un aspetto del tutto diverso, modificando pesantemente le strutture esistenti e trasformando un fabbricato nel settore vigilanza in una piccola chiesa. Per questo si ritiene che, allo stato attuale, siano originali solo la collocazione e la muratura esterna delle baracche superstiti.

Il campo è attualmente oggetto di un recupero da parte del Comune di Carpi, progetto improntato alla maggiore semplicità ed essenzialità, per conservare o recuperare le strutture originarie.

Per il suo valore storico e testimoniale, l'ex Campo di Concentramento di Fossoli deve essere sottoposto alle disposizioni degli artt. 10-12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. quale documento di triste memoria dei tragici eventi generati dal II conflitto mondiale a monito perenne per le generazioni future.

*Redatta da:*

dott.ssa Daniela Sinigalliesi: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia - Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR





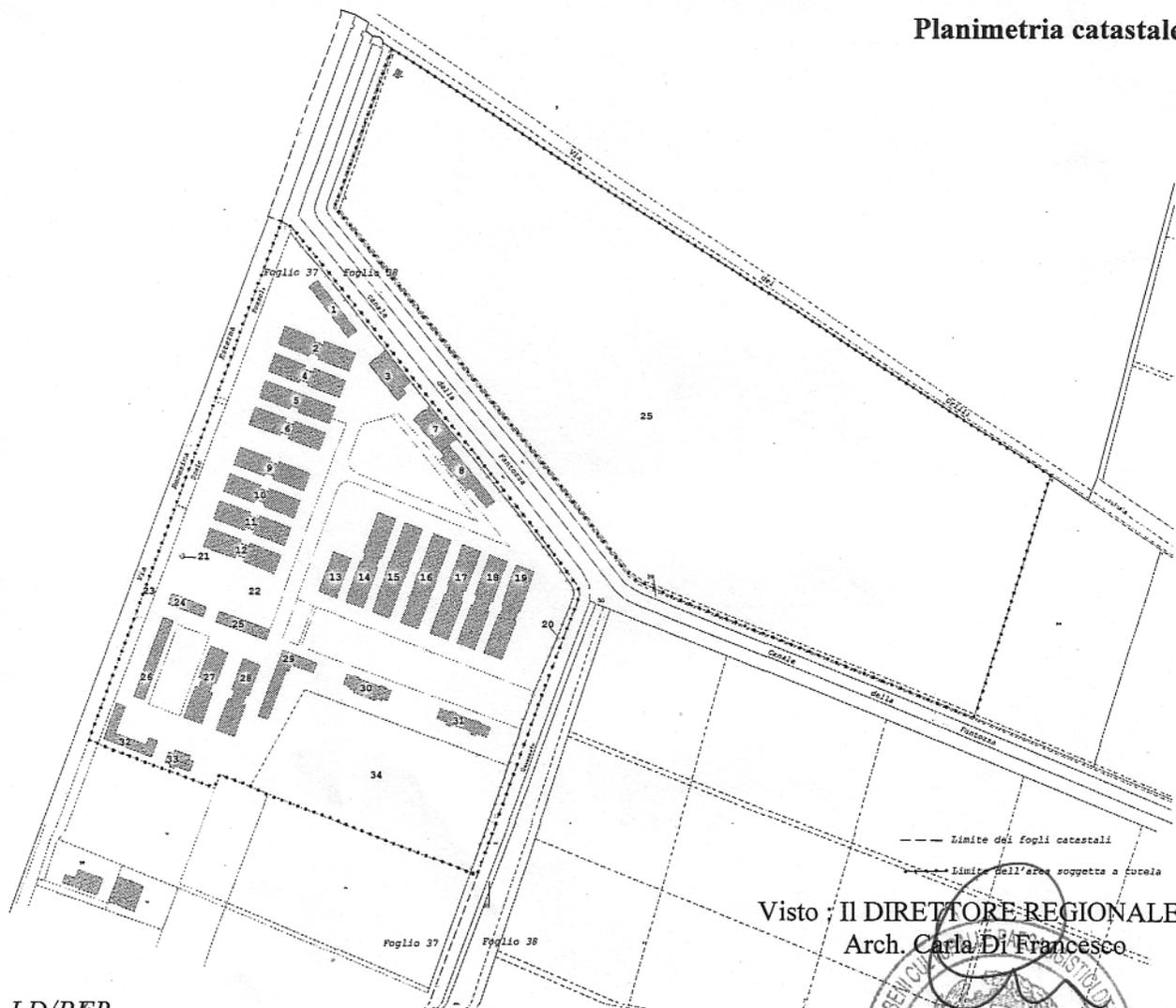
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

**Identificazione del Bene**

Denominazione **Ex Campo di Concentramento di Fossoli**  
Regione **Emilia Romagna**  
Provincia **Modena**  
Comune **Carpi**  
Località **Fossoli**  
Sito in **Via Remesina Esterna**  
Numero civico **32**  
N.C.T. **Foglio 37, particelle 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34 e foglio 38, particella 25**

**Planimetria catastale**



Visto: **II DIRETTORE REGIONALE**  
**Arch. Carla Di Francesco**



LD/PFR